CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

**II. LEGISLATURA**
**II. LEGISLATURPERIODE**

# SEDUTA 67a te SITZUNG

24 - 6 - 1954

## INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di Legge N. 155: "Partecipazione della Regione alla costituzione della società per la valorizzazione e lo sfruttamento delle acque radioattive di Merano„

*Gesetzentwurf Nr. 155: "Beteiligung der Region an der Gründung der Gesellschaft für die Verwertung und Ausbeutung der radioaktiven Gewässer von Meran„*

Stab. Tip. Comm. G. Presel - Bolzano

PRESIDENTE: Avv. Riccardo Rosa.

VICE PRESIDENTE: Dott. Silvio Magnago.

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STOETTER (Segretario, S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta di ieri.

PRUNER (Segretario, P.P.T.T.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Comunicazioni: è stato già distribuito il voto concernente provvedimenti a favore degli insegnanti altoatesini.

Interpellanza del cons. Defant sul concorso per la ricostruzione dell'Albergo Regina di Levico.

Interpellanza del cons. Defant circa la situazione degli emigrati nel Cile.

Interpellanza del cons. Defant in merito alla Commissione per le Norme di Attuazione.

Interpellanza del cons. Defant riguardante il problema della distillazione della grappa in Val di Cembra.

A questo punto vorrei comunicare gli intendimenti della Presidenza circa lo svolgimento dei lavori. Proporrei di mettere all'Ordine del giorno, perchè venga trattata immediatamente, la proposta di legge sulle Terme di Merano. Successivamente, non appena pervenuta la relazione, proporrei di discutere la legge sulle Casse Ammalati; inoltre proporrei l'inserimento del progetto di legge concernente il quarto provvedimento di supercontribuzioni, e del voto dianzi accennato, rimandando eventualmente quello che non si arriva a fare — e comunque la legge sul Servizio Antincendi — alla seduta ordinaria che si deve tenere la prima settimana di luglio e che verrebbe già fissata per il 6 luglio. Faccio distribuire le schede per l'inserimento all'Ordine del giorno del disegno di legge per le Terme di Merano.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 26; 24 favorevoli, 2 contrari: la proposta è accettata.

Si inizia la discussione sul progetto di legge: «*Partecipazione della Regione alla costituzione della società per la valorizzazione e lo sfruttamento delle acque radioattive di Merano*».

La parola all'Assessore per la lettura della relazione di Giunta.

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo): (legge la relazione).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione all'Industria.

GELPI (D.C.): (legge la relazione della Commissione all'Industria, Commercio e Turismo).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione alle Finanze.

AMONN (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione legislativa alle Finanze).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Solo per dire che sono d'accordo, in linea di massima, con il progetto di legge che viene presentato, perchè, come abbiamo richiesto più volte nel passato, finalmente si arriva alla impostazione della soluzione di questo importante problema, e si imposta secondo una profonda e larga aspirazione della cittadinanza meranese. Se vi ricordate, in occasione della discussione sulle supercontribuzioni del comune di Merano, è stato fatto cenno da parte di parecchi Consiglieri a questo problema, richiedendo che finalmente la Regione si muovesse per dare il proprio contributo alla soluzione del problema stesso, tanto più che da anni si è parlato dei contributi dello Stato, della buona volontà di persone, degli enti locali, e quindi chi rimaneva indietro era effettivamente la Regione, o meglio la Giunta Regionale. Fortuna che c'è stato un termine che ha portato la Giunta Regionale a varare finalmente un disegno di legge, il termine della fine di questo mese; altrimenti, se fosse stato superato detto termine, il contributo dello Stato sarebbe decaduto, praticamente. Quindi

mi pare di rilevare che questo dovrebbe servirci come esperienza per diventare più solleciti. Convengo sul lento e filtrato e ponderato esame dei problemi, ma è mai possibile che per giungere alla soluzione proposta — molto semplice, la più conveniente secondo me — dalla Giunta Regionale, si debbano attendere degli anni? Cosa ha portato a questo eccessivamente lento e filtrato e ponderato esame? Sono ragioni di convenienza, o di *convivenza* nell'interno della Giunta Regionale? A mio modesto parere si sarebbe potuto giungere alla soluzione che ci è stata oggi prospettata per lo meno un anno prima. Nel contempo sono dell'avviso, malgrado da qualche parte si sostenga il contrario, che il disegno di legge presentato dai colleghi Caminiti e Paris, pur non condividendolo io stesso, in quanto dò la mia preferenza al disegno di legge della Giunta Regionale e alla soluzione che questo disegno di legge prospetta, pur tuttavia ritengo che sia doveroso riconoscere che questo disegno di legge ha per lo meno dato un aiuto per portare all'attenzione del Consiglio Regionale, con più vigore, il problema della costituzione di questa Società.

Questa è un'osservazione di massima che mi sento di fare di fronte al disegno di legge della Giunta Regionale, che accetto. Però penso che il disegno di legge dovrebbe essere modificato in questo senso. Anzitutto il prossimo statuto della società dovrebbe essere esaminato dal Consiglio Regionale: c'è un precedente per quanto riguarda la partecipazione all'Ente Fiera di Bolzano dove nella legge c'è un articolo che stabilisce che lo Statuto della Società venga approvato dal Consiglio Regionale. Penso che altrettanto debba essere fatto in questa occasione. Penso inoltre che non sarebbe male inserire un articolo che fissi per i rappresentanti della Regione in questa costituenda società un maggiore impegno a rendere noto annualmente l'andamento degli affari dell'attività di questa società. Che cosa avviene in pratica? Che la Regione ha nominato nel corso di questi anni diversi rappresentanti in enti, società, e così via, ma il Consiglio Regionale non viene mai informato, alla fine dell'anno, o in un certo periodo, almeno genericamente, della attività di questi enti e di queste società nelle quali si vede la partecipazione della Regione. Quindi bisognerebbe introdurre forse un criterio nuovo nelle leggi che portano la partecipazione della Regione ad enti e società, o comunque che vedono rappresentanti della Regione in enti o società, il criterio nuovo di impegnare questi rappresentanti a rendere nota annualmente l'attività di questi enti e società attraverso una relazione, e ciò da parte di coloro che sono membri del consiglio di amministrazione o che sono membri degli organi di controllo. E a questo riguardo penso di presentare alcuni emendamenti che sanciscono questa proposta.

Non sono molto sicuro, ma pongo qui questo concetto, attendendo una risposta: all'art. 3, primo comma, si dice che il valore di questo diritto di concessione deve essere valutato all'interno della società tra i partecipanti della Regione, dello Stato, e degli enti che partecipano alla società. Non so se, dal momento che si attribuisce un valore a un diritto della Regione, non convenga al momento opportuno sentire anche il Consiglio Regionale a questo riguardo, e quindi se si accedesse a questo concetto bisognerebbe che l'art. 3 venisse modificato nel senso di inserire l'aggiunta: «sentito il Consiglio Regionale». Non sono sicuro di questa cosa, la pongo qui perchè eventualmente mi si dia una risposta e mi si convinca del contrario.

DEFANT (P.P.T.T.): In linea di massima si può anche essere d'accordo sulla legge. Ora non ho molta competenza ma, come abbiamo sentito, penso che si deva procedere con la massima cautela. Già nell'epoca trascorsa durante il regime fascista circolavano delle barzellette molto interessanti su quelle acque, di analisi fatte, ecc. E' meglio non parlarne... Non è psicologicamente il momento più adatto per fare dello spirito a buon mercato, certo è che se un intervento deve essere fatto, tale intervento deve essere massiccio, sia nell'acquisto dello stabile, dei terreni, sia nella preparazione del servizio di propaganda. Ora la domanda che si pone il Consiglio è questa: è la Regione nelle condizioni di affrontare uno stabilimento industriale di questo genere? Perchè si tratta di uno stabilimento industriale. Lo Stato? Ma qui si parla di conferimento alla Regione, ed ora mettiamo i punti sugli «i». Se lo Stato si assume questo compito, ben venga lo Stato! Non è la sede questa di criticare lo Stato, ci sarebbe il Parlamento semmai. Lo Stato interviene, lo ha promesso, con uno stanziamento di 600 milioni per dare il via ai lavori. Ma la Regione qui, nell'art. 2, vuole entrare nella società conferendo alla stessa una parte del capitale. Ora, il conferimento della Regione mi sembra un po' meschino: la Regione dovrebbe capitalizzare i diritti di concessione delle acque radioattive (legge). Cioè la Regione interviene soltanto, finora, capitalizzando questo diritto di concessione! Ora, quale significato può avere l'intervento della Regione relativo al conferimento di capitale? Solo la presenza del rappresentante regionale! Capisco benissimo che un'opera del genere può essere fatta solo dallo Stato, che dispone di liquidi di bilancio

di gran lunga superiori ai nostri, ma desidererei, dal momento che la Regione diventerà azionista di questa società, che il conferimento fosse più solido e concreto, in modo da poter dire che la voce dei rappresentanti della Regione in seno a questa società viene ascoltata, perchè si tratta di portare dei fondi ad un' opera che alla fine verrà a costare, forse di più, sul miliardo e mezzo o due miliardi. Non sappiamo quanto ancora, si tratta di un' opera colossale, che sentiremo solo quando si tratterà di lanciarla sul mercato europeo. Ed allora l' attività di propaganda dovrà essere adeguata e proporzionata all' investimento di capitale che andiamo facendo. Si tratta di un' industria di cura, e vediamo nel nostro caso quanto costa la propaganda di un'industria di cura. Si tratta di decine di milioni, qualche volta arriva al 40% degli introiti. Ora io domando: la Regione è disposta a dare i fondi per effettuare la propaganda dello sfruttamento, oppure si arresterà di fronte alle prime difficoltà finanziarie? Perchè se il Consiglio prende veramente visione di ciò che facciamo, di ciò che lo Stato e la Regione hanno intenzione di fare, bisogna anche rendersi conto che trattasi di un' opera che supera di gran lunga tutto ciò che è stato fatto finora nel Trentino - Alto Adige. Ed ho timore che ad un certo momento si arresti il flusso del denaro e l' opera rimanga a metà. Su questo non abbiamo sentito nulla; abbiamo sentito che interverrà la Regione, che probabilmente interverrà la Provincia, che c' è già il Consorzio di Merano-Terme che darà un contributo con un conferimento di capitale, comunque una cosa insignificante di fronte alla grandiosità del complesso. E' da augurarsi che i rappresentanti regionali facciano verso lo Stato un' opera di persuasione e di convinzione affinchè questo intendimento ed investimento venga portato a termine con i criteri e le necessità inerenti ad un' iniziativa di questo genere, perchè le iniziative sono formidabili e le difficoltà sono grandi.

Si parlava di quattro stagioni; per creare una clientela occorrono da 10 a 15 anni; e per porre lo stabilimento in condizioni di lavorare a pareggio ci vogliono anche 15 anni, ed in 15 anni questa società dovrà spendere centinaia di milioni per la propaganda; l' investimento di capitale è ancora la parte più piccola, il resto, quello che segue, è impressionante. Si deve mettere in chiaro che se la Regione entra deve entrare non come socio di capitale, almeno come agente stimolatore dello Stato, e non so se in sede di Parlamento centrale si sono resi conto di queste difficoltà. Va bene che lo Stato ha una catena di stazioni similari, per cui l' avanzo di una può anche concorrere a coprire il disavanzo di un' altra, ma non ci si metta in testa che con un miliardo si può arrivare al compimento dell' opera! Si parla nella relazione dell' acquisto del terreno e dell' edificio del Meranerhof; solo questo è un investimento formidabile! Poi si tratta di costruire un impianto alberghiero, di costruire un impianto terapeutico. Abbiamo visto adesso il caso di Levico, che pure è di proporzioni minori, eppure non sappiamo la spesa fin quando non sarà costruito! E pensate che la propaganda per questa stazione di cura è già fatta ed ha decine di anni di vita dietro a sè, e non si tratta che di far conoscere alla clientela che è stato rinnovato. Nel caso di Merano si tratta invece di lanciare uno stabilimento completamente nuovo, che sarà fatto almeno sul livello degli alberghi di prima categoria e che è quindi bisognoso di poderosi interventi finanziari, anche dopo che sarà costruito.

Poi volevo un' ulteriore chiarificazione da parte dell'Assessore: che cosa intende fare il rappresentante della Regione in seno al Consiglio d' amministrazione di questa società? Il conferimento è irrisorio! Non so, lo Stato accetterà perchè la sede legale e la sede geografica è nella Regione, ma dal punto di vista capitale è niente. Perchè in fondo chi opera e finanzia tutto, chi porta avanti tutta la faccenda, è lo Stato; noi, e anche il Consorzio Terme di Merano, possiamo fare poco. Quindi vorrei un chiarimento su questo punto, che è un punto essenziale: che cosa intende fare il rappresentante della Regione in seno al Consiglio di Amministrazione; se la Regione intende conferire ulteriormente il capitale; se il rappresentante della Regione in seno alla società intende stimolare lo Stato mettendolo di fronte alle necessità e difficoltà che lo Stato stesso dovrà superare. Su questi punti in sede di Commissione alle Finanze non abbiamo sentito una parola.

AMONN (S.V.P.): In via di massima credo che tutti gli oratori si esprimeranno in senso favorevole alla partecipazione della Regione alle Terme radioattive di Merano. Io vorrei prendere la parola perchè proprio il nostro partito è stato accusato del ritardo nelle trattative, mentre leggendo i giornali si apprende che i rappresentanti di Merano, e proprio quelli di lingua tedesca, hanno votato già due volte un ordine del giorno, appoggiando in pieno l' iniziativa che è partita anni fa dal Consorzio Terme di Merano, iniziativa appoggiata caldamente anche dal Comune di Merano. Credo che il Comune di Merano partecipi con i 3/4 al Consorzio, e sono riusciti ad avere per cinquant' anni la concessione dallo Stato, quando era ancora competenza dello Stato il dare la concessione. Erano

tutti d'accordo sulla necessità di sviluppo di queste terme, a beneficio di tutta la popolazione. Non credo che, come è stato accennato nell'ultimo congresso a Bolzano, le terme dovrebbero andare a vantaggio soltanto del gruppo etnico italiano, bensì a vantaggio di tutta la popolazione, e perciò noi, come Consiglieri regionali, dobbiamo difendere tutta la popolazione. Molti interessati chiesero di poter allacciarsi alle terme radioattive. Al nostro primo incontro a Roma, il Ministro si era espresso in un altro senso, dichiarando chiaramente che lo Stato era disposto a mettere a disposizione larghi mezzi per costruire una casa di cura presso le Terme radioattive, ma che non era intenzionato a portare l'acqua a Merano solo per poter allacciare gli alberghi a queste Terme radioattive. Insomma un programma, come già realizzato a Montecatini, con acque termoclimatiche che appartengano allo Stato.

Così cade anche, in larga misura, la preoccupazione del cons. Defant, perchè con questo orientamento lo Stato ha dichiarato apertamente che farà una lunga e vasta propaganda a favore delle Terme radioattive, in quanto vede questo stabilimento inserito in una catena di stabilimenti già gestiti dallo Stato. Perciò lo Stato vuole riservarsi anche in futuro la maggioranza nel Consiglio di amministrazione. Anche qui, mediante trattative, siamo riusciti a chiarire, ed il Ministro ci ha dato assicurazione che il Consiglio d'amministrazione sarà composto di quattro membri del governo e di tre membri degli enti locali; cioè la nostra partecipazione al Consiglio di amministrazione si avvicina quasi alla metà. Questo è certamente un consenso; la partecipazione degli Enti locali dovrebbe essere tutelata non solo in raffronto al capitale che i singoli enti portano, ma in confronto alla necessità di essere rappresentati in un organo così importante per il futuro. Non vorrei adesso anticipare le dichiarazioni dell'Assessore Berlanda, che farà certamente una relazione sulle trattative, ma certo era nostro compito trattare con il Governo su alcuni argomenti che era necessarissimo chiarire. Per primo era da chiarire se la partecipazione della Regione e del Consorzio terme radioattive di Merano poteva già essere valutata al principio con una certa somma. Qui siamo riusciti a convincere il Ministro (non solo il Ministro Vanoni ha trattato, ma era presente anche il Ministro Tremelloni), ed i due Ministri hanno aderito al concetto che la valutazione della partecipazione sarà fatta con un arbitrato, cosicchè il Consorzio terme radioattive di Merano può difendere il proprio diritto e può valutare al prezzo odierno quello che porta di reale nella società, cioè il frutto di anni di lavoro ed anche l'importo di spese già anticipate in larga misura. Poi siamo riusciti, e i Signori lo possono vedere ora nella legge, ad ottenere che il Governo aderisca, e questo è uno dei progressi più essenziali, a prevedere un allacciamento per gli alberghi già esistenti. Questo certo tranquillizzerà gli albergatori che già da lunghi anni svolgono la loro attività a Merano, e anche quelli che con grandi sacrifici e larghi mezzi stanno costruendo o hanno costruito in questi ultimi mesi alberghi di alto valore avendo davanti a sè una grande fiducia nell'avvenire di Merano. Tali trattative si svolsero pensando soprattutto al futuro, perchè può darsi che questo importo di 600 milioni non basti per costruire un palazzo da mettere a disposizione degli ospiti che si recano a Merano, in quanto noi dobbiamo essere consci che Merano sarà in concorrenza con luoghi di cura di fama mondiale, come Bad-Gastein. In questo caso l'edificio deve essere talmente decoroso e ampio da concedere ai clienti tutte le cure che occorrono prima e dopo il bagno. Anche questo è stato assicurato dal Governo, cioè che il palazzo, che dovrebbe essere eretto sul terreno dell'ex-Meranerhof, sarà decoroso e incontrerà il favore degli ospiti che, speriamo, verranno a passare a Merano alcune settimane, come di solito è prescritto per quella cura. Il Ministro ci ha fatto sapere che il Governo è intenzionato ad incrementare il luogo di cura di Merano in modo da poter essere messo accanto decorosamente alle terme, che sono state proprio negli ultimi anni migliorate e che hanno una fama mondiale pari a Montecatini, ecc. Con tutto questo io devo anche accennare a certi tentativi fatti perchè l'importo previsto dallo Stato tramite l'art. 60 passi alla Regione, ma il Governo ha dichiarato apertamente che non è previsto il passaggio del fondo ammesso in discussione nel bilancio tramite l'art. 60; il Governo è intenzionato ad esaminare anche in futuro le necessità finanziarie di Merano, per incrementare una iniziativa che da noi tutti deve essere appoggiata, perchè un luogo di cura come Merano certamente merita di essere valorizzato, visto che climaticamente è uno dei migliori e uno di quelli che aveva già una fama, fama che certamente crescerà.

MITOLO (M.S.I.): Con la presentazione di questo disegno di legge da parte della Giunta Regionale, si affronta quello che per la città di Merano costituisce non solo una problema, ma addirittura una speranza di risurrezione come città climatica, nota come tale in tutto il mondo. Credo che noi ci troveremo più o meno tutti d'accordo nell'appoggiare questa iniziativa, per lo scopo al quale

tende. Pertanto non vale neanche la pena di sprecare parole per illustrare il significato o il valore della nostra iniziativa. Il problema che mi si presenta nell'esaminare questa iniziativa è naturalmente ed esclusivamente giuridico. Ho visto che si vuole risolvere questo problema attraverso la costituzione di una società ed attraverso la nostra partecipazione con il conferimento di un capitale che è costituito dalla concessione di un diritto di sfruttamento, e solo in caso eventuale da un conferimento di capitale. Ora mi pare che il conferimento di questo diritto di sfruttare le acque minerarie non sia una disponibilità della Regione, perchè il diritto di sfruttamento delle acque radioattive di Merano, come è noto, fu concesso con apposito decreto ministeriale ancora nel 1946 al Consorzio, costituito dal Comune di Merano e dalla Azienda di cura, soggiorno e turismo. Ora mi domando: dal momento che questo diritto, che questa concessione è già entrata nella sfera di disponibilità del Consorzio Terme di Merano per la durata di 50 anni, come può la Regione oggi dire che questo diritto è essa che lo conferisce? Questo diritto sarà conferito semmai dal Consorzio Terme radioattive di Merano, se, come è certo, entrerà a far parte della costituenda società. Di questo problema non ho trovato cenno nella relazione della Giunta Regionale. Quindi lo pongo qui, in sede di discussione generale, e chiedo che venga chiarito. Intanto, per quanto mi riguarda, dichiaro che non vedo come possa essere superata questa questione, se non con il trasformare il modo di partecipazione, la forma di partecipazione della Regione, ottenendo cioè che la Regione, anzichè attraverso il conferimento di questa concessione — di cui essa non può disporre in quanto è già stata attribuita da ben 8 anni al Consorzio Terme di Merano — partecipi alla formazione della società con un conferimento di capitale vero e proprio, da stabilire dal Consiglio Regionale, e che, secondo il mio punto di vista, non dovrebbe essere inferiore a quello dello Stato. Conferisca cioè, la Regione, alla costituzione di questa società, non il diritto di concessione, per le ragioni che ho detto, ma un capitale che non sia inferiore ai 600 milioni già stanziati dallo Stato. Sarà il Consorzio Terme radioattive, costituito dal Comune di Merano e dalla Azienda di soggiorno e turismo di Merano, che nella partecipazione a questa società potrà conferire, come capitale da valutarsi nella forma indicata dall'art. 3 del disegno di legge della Giunta, il diritto di concessione, al quale non mi risulta che abbia fino ad oggi rinunciato. Penso che questo disegno di legge debba essere modificato, a meno che la Giunta non mi dia dei chiarimenti che valgano a superare il problema giuridico che ho posto. Per quanto riguarda l'iniziativa, essa mi trova pienamente consenziente e favorevole.

CAMINITI (P.S.D.I.): Forse, se il sindaco Haller di Merano, che è stato in quella città per 28 anni, e che nel 1850 preparò il primo schema di regolamento per la Commissione dei forestieri di Merano, potesse avere in qualche modo nozione dei nostri lavori e soprattutto delle confusioni a cui arriviamo, si meraviglierebbe certamente, perchè egli ha dimostrato di capire a fondo fin da allora, un secolo fa, le possibilità di sviluppo sul piano del turismo della città di Merano, perchè fu colui che si preoccupò di dotare quella città di un organismo che cercasse di puntualizzare e sviluppare e risolvere i problemi inerenti a questa nuova forma di attività economica che oggi sta diventando veramente imponente e che si chiama turismo; turismo che non è soltanto forma di viaggio, ma che per molti aspetti e in molti casi si configura in attività terapeutiche vere e proprie. Abbiamo in Europa delle città, dei centri di turismo e di cura, che hanno subìto un costante incremento, e Merano è certamente fra questi, anche se fino adesso incerte sono state le valutazioni sulla efficacia e sulla bontà delle cure stesse. Cure che per Merano vanno viste sotto un aspetto duplice: quello climatico e quello delle cure radioattive; aspetto duplice che dovremmo considerare riunito sotto il profilo della radioattività del terreno meranese, radioattività che era stata individuata così, per istinto, dal dott. Tappeiner, famoso medico meranese che fece costruire la non meno famosa «passeggiata Tappeiner»; radioattività del terreno che oggi, dopo il classico esperimento, viene ad essere confermata attraverso il risultato di esperienze di gabinetto, esperienze scientifiche, e viene confermata ufficialmente dai nostri maggiori rappresentanti in questo campo.

Ora il problema delle terme radioattive di Merano si pone su due basi: quello tecnico-finanziario e quello giuridico. E' da considerare che tutti e due questi problemi hanno avuto uno sviluppo nel quale la politica ha fatto il suo gioco. Ne parleremo brevemente.

Il cons. Mitolo ha affacciato una tesi che peraltro era stata sostenuta anche da un consigliere comunale meranese, se non erro dal cons. Montali, che la fece oggetto di una sua aperta critica sulla stampa, nella quale tutto il Consiglio Regionale è stato considerato come un complesso di immemori, se non di dementi. La tesi del cons. Mitolo non mi sembra del tutto accettabile, in linea di diritto, perchè se è vero che c'è stata una conces-

sione da parte del Ministero del Tesoro a favore del Consorzio Terme radioattive di Merano, è altrettanto vero che, trattandosi di un atto amministrativo, esso non può essere considerato operante ove una successiva legge costituzionale, come è lo Statuto della Regione, abbia disposto diversamente, e ciò è tanto vero che proprio il Ministero del Tesoro ha richiesto la decisione del Consiglio Regionale. Credetemi, se noi oggi stiamo discutendo questo, se per circa due anni si è detto: diamo o non diamo, vogliamo seicento milioni, o quattro, diamo allo Stato o alla Società, e tutto quello che si è detto e fatto per arrivare a questo progetto di legge, è perchè il Ministro del Tesoro ha precisato: io ho bisogno della concessione chiara ed esplicita dell'organo regionale, che mi dica che le acque radioattive di Merano sono concesse in uso per un numero di anni «x» allo Stato o alla società, ma che comunque sia la espressione della volontà di questo Organo regionale. Se il Tesoro ha fatto questa richiesta, evidentemente l'ha fatta perchè ha ritenuto che il decreto emanato a suo tempo dal Ministro del Tesoro doveva considerarsi superato. Se fosse stata accettabile e valida la tesi del consigliere comunale Montali, che ci ha considerati tutti degli addormentati...

MITOLO (M.S.I.): No!

CAMINITI (P.S.D.I.): Sì, così ha detto nell'articolo pubblicato sulla stampa, se vuoi te lo leggo, lo ho qui...

MITOLO (M.S.I.).: Ce l'ho anch'io...

CAMINITI (P.S.D.I.): Se fosse stata valida questa tesi, che ci considera come Consiglieri che non conoscono i precedenti dell'incartamento, il Tesoro non sarebbe stato tanto dietro a questa decisione del Consiglio Regionale e la questione delle terme sarebbe stata impostata e risolta da un paio di anni. Invece no. E quindi la tesi del cons. Mitolo, per quello che concerne per lo meno la questione della validità delle concessioni al Consorzio Terme radioattive di Merano, non mi sembra accettabile anche per la considerazione di fatto con la quale egli dice, agganciandosi alla prima, che la Regione dovrebbe dare un contributo pari a quello dello Stato. E' una tesi accettabile, ove ci siano i mezzi, ma se la Regione dispone di miliardi per poterli investire anche nelle Terme radioattive di Merano li investa pure. Io faccio le mie riserve, perchè non mi pare che abbiamo tanti soldi... C'è lo Stato che li vuole spendere, e non so perchè dovremmo dire: metteteli da parte, dobbiamo spendere dei nostri perchè ne abbiamo tanti! Non so se sia proprio utile questa impostazione... Si tratta di vedere se e quali mezzi vi siano.

Evidentemente questa tesi è in contrasto con quella del cons. Defant, il quale è allarmatissimo degli impegni che si potrebbero prendere. e Defant non ha tutti i torti ove la Regione volesse intervenire in via diretta nel finanziamento delle Terme. Lo abbiamo capito tutti: l'intervento finanziario della Regione c'è, ma c'è il riconoscimento da parte dello Stato di una quota che rappresenta il pagamento di una concessione. Lo Stato dice: io considero la concessione che la Regione ci fa, valevole in 400 milioni, se non erro. Vorrei aggiungere che questo è un grossissimo affare che fa la Regione, perchè la Regione, non avendo i mezzi per poter affrontare il problema, che cosa avrebbe fatto? Sarebbe rimasta con le mani in mano e non avrebbe avuto nè la soluzione di un grosso problema a Merano, nè la possibilità di dire una sua parola in una società nella quale si spendono i soldi e la Regione amministra senza spendere una lira. Ci sono state ragioni di varia natura, ragioni che peraltro hanno portato ad un miglioramento delle posizioni iniziali degli interessi della Regione in questa questione delle terme. Sono state ragioni particolari, per cui si è discusso a lungo e per cui ad un certo momento la discussione stava portando al naufragio dell'iniziativa. Ma preoccupazioni non possiamo averne se altri spendono per noi e ci consentono di entrare a disporre di questa spesa dicendo la nostra parola senza averci messo una lira.

Per quello che concerne la pubblicità di cui si preoccupava Defant, gli dico, e del resto l'ha detto anche Amonn, che la pubblicità semmai sarà una spesa di gestione della società. Siccome i soldi della società li spende lo Stato, sarà una spesa dello Stato; si spendono soldi per fare tanta pubblicità di altro genere; si spenderanno dei soldi anche per questa pubblicità. Ma pensiamo alla grande importanza che acquisterà Merano il giorno in cui diventerà un centro di cura radioattivo, riconosciuto universalmente! Pensiamo alla pubblicità, che non costa niente, che faranno i medici che devono mandare i loro pazienti in un posto e che ad un certo momento sceglieranno Merano! Pensiamo alla funzione sociale — perchè non bisogna vedere il problema di Merano Terme solo in funzione turistica ed economica — pensiamo alla funzione sociale che viene svolta e realizzata con uno stabilimento terme nel quale possono finalmente trovare la possibilità di cura, spero a prezzi

modesti, molte persone: Questo è il punto sul quale successivamente spero si dovrà discutere; potranno trovare possibilità di cura molti ammalati poveri, molta gente che fino ad oggi non poteva usufruire di questa cura, perchè non poteva andare a Bad-Gastein, in luoghi molto più costosi e più lontani. Parlo degli ammalati che ci sono nella Regione, e questa è cosa di grande importanza secondo il mio modestissimo avviso; quindi quanto meno a questo titolo e per questa prospettiva dovremmo essere lieti che questo problema sia arrivato in porto. Amonn è stato certamente felice quando ha detto che si è accusato il partito del S.V.P. di essere contrario alle terme di Merano, mentre per ben due volte i consiglieri comunali di Merano dello stesso partito, i membri di altri organi dello stesso partito in Merano, hanno approvato un ordine del giorno con cui chiedevano a voce alta la creazione delle terme. E' verissimo, solo che quello che si chiedeva a Merano non si sentiva a Bolzano, ed erano voci che si perdevano lungo la valle dell'Adige e non arrivavano, per via dei venti e del fumo che blocca Bolzano, non arrivano alla destinazione precisa.

In fondo non è un fatto che riguarda soltanto il S.V.P.; anche nella D.C. c'erano situazioni diverse, per cui ad un certo momento il consigliere comunale Moschen, capogruppo consiliare di Merano, diceva che tutte le difficoltà erano dovute a pasticci o incomprensioni del Ministero del Tesoro. Veramente il Ministero del Tesoro non aveva dimostrato incomprensione, aveva detto quali erano le sue tesi. La verità è che si è creduto opportuno trattare, cercare di ottenere il massimo possibile, e va dato atto che questo massimo possibile è stato ottenuto. La valutazione che lo Stato ha dato è stata buona, e lo si deve all'abilità di coloro che l'hanno ottenuta. La modifica della prima impostazione che lo Stato aveva data, cioè della concessione non più al Tesoro, ma alla società di cui fanno parte rappresentanti degli enti locali, rappresentanti della Regione, rappresentanti del Consorzio radioattivo di Merano, è un altro successo, perchè mentre prima il concessionario era soltanto lo Stato, il quale sarebbe stato l'unico a disporre di tutto quanto avveniva in seno alle Terme radioattive di Merano, oggi invece la Regione e gli altri organi locali possono partecipare attivamente a questa amministrazione. La differenza di impostazione delle due iniziative di legge, quella consiliare e quella di Giunta, sta anche in questo, perchè quella consiliare partiva dalla premessa, dalla impostazione del Ministero del Tesoro, sulla quale si era rimasti fermi, e l'ha riportata in Commissione perchè ci si decidesse in un senso o nell'altro. Sulla base di quella premessa si è arrivati al secondo progetto di legge, quello della Giunta, che ha visto lo spostamento delle situazioni dovuto alle trattative felici che sono state compiute.

Noi, come gruppo socialista democratico, riteniamo di dover dire che qualche cosa abbiamo fatto in questo settore, e lo abbiamo fatto, riteniamo, a fin di bene. La nostra opera modestissima è stata quella di porre il Consiglio di fronte alla alternativa: deliberare in un senso o in un altro, ma deliberare, perchè c'erano dei termini che scadevano il 30 di questo mese e non si poteva più andare per le lunghe. Non voglio dire che il nostro intervento sia stato il toccasana della situazione, che con il nostro intervento si sia definitivamente smossa o risolta una certa ampasse in cui si trovavano le trattative, certo è che da quando si è presentato il nostro progetto di legge le cose si sono messe in movimento. A parte il fatto che Paris ed io siamo stati maltrattati da certa stampa di parte, che ci ha accusati di voler correre troppo: personalmente io sono stato considerato un cavallo da un giornale locale, perchè, trattandosi di Terme di Merano, e a Merano ci sono gli ippodromi, io sono stato chiamato il cavallo n. 1. Francamente ho ribattuto che piuttosto che un asino è meglio essere un cavallo, e mi sono sentito consolato, e nella speranza che mi considerino un purosangue, io sto allegro; la situazione è buona e me ne compiaccio! Ma, a parte le cose che ci sono state — ma le ha fatte l'Assessore, senza essere, naturalmente, un cavallo, lui ed il signor Presidente, ed anche il vice Assessore, perchè sono dovuti andare avanti e indietro fra Bolzano, Trento e Roma per condurre queste trattative — il gruppo socialista democratico ad un certo momento, quando ha visto che la macchina si era messa velocemente in moto e che si arrivava in porto nei termini, è stato posto di fronte al dilemma se mantenere il proprio progetto di legge o ritirarlo. Senza troppo pensarci sopra abbiamo ritenuto fosse nostro dovere ritirarlo, per un fatto solo: perchè noi volevamo che si arrivasse nei termini alla conclusione di questo problema, e se noi avessimo mantenuto il progetto avremmo prolungato tutto il complesso preparatorio della discussione di questa legge e avremmo nociuto anzichè fatto un bene. Poichè il nostro interesse non era quello che la legge portasse il nome di Paris e Caminiti, bensì che comunque venisse presentata e il problema venisse portato a compimento, abbiamo ritirato il progetto di legge e ne siamo lieti.

Concludo auspicando che la soluzione del pro-

blema delle Terme radioattive di Merano possa portare finalmente un elemento solido e sostanziale alla ripresa di quella città, che non si trova in una situazione allegra; è inutile ripetere qui le tante questioni che voi già conoscete riguardo ai vari alberghi rimasti chiusi perchè non più utilizzabili: il numero dei forestieri che nel 1914 raggiungeva il milione e 200 mila, oggi, con l'enorme aumento del turismo di massa, non raggiunge le 600 mila presenze. E' inutile dire quali sono le situazioni della finanza locale dei vari enti meranesi, a cominciare dal Comune e finire con la Azienda di soggiorno; è inutile dire che l'impiego del capitale nell'industria alberghiera di Merano viene fatto con molta circospezione oggi, perchè non si ha fiducia nel rendimento di questo impiego. Voglio augurarmi che la soluzione di questo problema, molto serio, ed al quale spero che il Consiglio dedichi spesso e volentieri le proprie energie ed il proprio interesse, porti e segni l'inizio di un'era migliore per Merano e l'inizio di una maggiore distensione, almeno limitatamente alla cittadinanza di Merano, che, stando meglio, litigherà di meno.

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo, D.C.): E' mio dovere dare alcuni chiarimenti, forse in misura maggiore che non per altri interventi, proprio perchè riconosco che la relazione che accompagna questo disegno di legge non è completa perchè le trattative ci hanno preso alla gola fino all'ultimo minuto. E perciò devo far precedere qualche chiarimento, magari solo telegrafico ma completo sulla procedura e sui tempi che hanno portato a questo disegno di legge, salvo entrare successivamente nel merito delle singole questioni portate dai Consiglieri.

In primo luogo devo dare atto in luogo pubblico, e per parte della Giunta e per parte mia, della ferma volontà del Ministro Vanoni nell'accogliere l'impostazione e della sua decisione di portare avanti la cosa, perchè dobbiamo pubblicamente riconoscere che è stata la ferma decisione del Ministro a tenere aperto questo problema per così lungo tempo, nel senso di conservare la destinazione di un notevole stanziamento dello Stato alla sua soluzione. Quando organi locali di stampa hanno fatto presente che in sede ministeriale c'è stata difficoltà in questa materia, sono nel vero, nel senso che per vari spostamenti di Governo e di Ministeri si è messa in atto più di una manovra per dirottare più di 600 milioni ad altre destinazioni, non ultime le terme di Ischia, le terme di Castellammare, e le trattative in questi due ultimi anni si sono svolte sempre in primo luogo nel senso di salvare la destinazione a Merano di questo primo stanziamento di 600 milioni. E' per questo che sento il dovere di ringraziare il Ministro Vanoni per la sua opera accorta e diligente nel difendere questo stanziamento da varie manovre, anche quando la competenza di questo Ministero, e perciò l'utilizzo di questo stanziamento non era più della sua persona. Le trattative poi si sono svolte a 4 e 5, e da ciò questa complessità. Anche perchè non vorrei fossimo giudicati da questa affermazione, ritengo e mi sento di dire che il dover condurre le trattative nei confronti dello Stato, nei confronti dell'attuale consorzio di parte delle sorgenti, nei confronti del Comune di Merano, nei confronti di organismi che collaborano con noi Giunta e Consiglio, tutti questi interventi e la scarsa disponibilità del bilancio regionale, hanno portato ad un notevole ritardo, perchè si voleva avere il massimo delle concessioni da parte dello Stato, sapendo che noi e comunque la nostra Regione non sarebbe mai riuscita a dare una soluzione a questo problema; perciò la somma notevole che lo Stato avrebbe dovuto dare, si voleva fosse più grande possibile, pur ottenendo come Regione il massimo possibile. Non credo che alle trattative si debba dare un significato di esclusiva posizione politica; sono state poste anche dal gruppo del S.V.P. delle precise richieste in ordine a problemi di utilizzo amministrativo ritenute ragionevoli nella loro impostazione, e perciò discutibili nelle stesse trattative dello Stato. La richiesta, per esempio, che questa somma fosse erogata tramite l'art. 60, è stata ritenuta degna di discussione, e solo nella fase finale, lo Stato disse: non lo riteniamo un problema di esclusiva pertinenza regionale e perciò consentiteci che l'intervento lo facciamo direttamente. Questa ed altre richieste, che dopo esporrò, hanno costituito una base di ragionevoli discussioni e non un'impostazione atta a far perdere l'autobus, nel senso di oltrepassare il termine del 30 giugno. E' vero che ci hanno imposto colloqui, viaggi notevoli, ma alla fine si sono concretate in effettivi vantaggi, e di questo devo dare atto alla preziosa collaborazione dell'Assessore supplente in questa materia, comm. Amonn, delegato dal S.V.P. a condurre con me queste trattative.

Ancora un ultimo aspetto della fase procedurale: devo dare atto al dott. Caminiti e Paris che la presentazione del loro progetto di legge ha fatto precipitare in bene le cose; quando me ne parlò, a Caminiti dissi: «Può essere senz'altro utile, perchè ci costringe a prendere in considerazione il problema con maggiore sollecitudine». Ed

è stato utile al sottoscritto, perchè questo ci ha, non dico costretti, solo perchè conoscevamo il termine improrogabile del 30 giugno, ma ci ha perlomeno pressati ad affrontare il problema, ed è stato utile questo passo fatto, come dò atto che è stato utile e vantaggioso per Merano l'ultimo passo del ritiro del progetto di legge, per non costringerci a discutere su due testi. Questo per chiarire un po' la procedura e i tempi.

Per quanto riguarda invece alcuni problemi specifici accennati dai signori Consiglieri, devo dire che la relazione non è completa, che qualche elemento lo ebbi a fornire a Gelpi per inserirlo nella relazione della Commissione, e che qualche altro elemento si può senz'altro rilevare nella seduta odierna. Forse è opportuno non rispondere singolarmente ai Consiglieri, ma collegare i problemi che sono stati toccati da parecchi.

Quello che è fondamentale, quello toccato in modo più ampio da Mitolo, il quale dice: « Come fa la Regione a conferire un diritto che non è nelle sue possibilità? », forse si può far presto a chiarirlo, dicendo questo: le acque radioattive di Merano si dividono in due gruppi: il gruppo di San Vigilio e il gruppo Tivoli. Il gruppo di S. Vigilio è già dato in concessione per lo sfruttamento; per il gruppo Tivoli esiste solo un permesso di ricerca. E' vero che il Consorzio ha diritto di prelazione su questo secondo gruppo, ma non è altrettanto vero che la Regione debba proprio darlo al Consorzio perchè lo apporti. Per questa seconda parte va bene dire che la Regione apporta in questa costituenda società il diritto di concessione; comunque con questa frase lo Stato, partecipante maggiore della Società, si assicura il diritto che questo secondo gruppo non vada a terzi in attività di concorrenza alla propria società che va impostando. Per il primo gruppo invece la questione si porrebbe se non ci fossero due possibilità: la prima è che la concessione per lo sfruttamento, che non è il diritto di concessione — quello lo ha la Regione — la concessione per lo sfruttamento è basata su un disciplinare di concessione che potrebbe essere violato dalla società che ha questa concessione, per cui tornerebbe alla amministrazione concedente questo diritto. Si fa in via di pura ipotesi, ma c'è di fatto che se destinassero le terme ad altro fine che non sia quello dello sfruttamento medico-termale, o se non osservassero altre clausole che sono nel loro disciplinare, potrebbe essere revocata questa concessione. Lo Stato dice: se questo avvenisse, sia pure considerato in linea puramente teorica, voi che partecipate lo dovete poi dare a noi. Poi c'è l'altro aspetto: il Consorzio potrebbe sciogliersi anticipatamente e non coincidere i tempi con l'epoca dello scioglimento della società, ed allora lo Stato dice: se il Consorzio dovesse sciogliersi e non partecipare più alla società dello Stato, allora voi dovreste garantirci la continuità della concessione a noi, società, fino a quando esistiamo. Sono due formule di cautela, più consistenti per il gruppo di sorgenti non ancora concesse in sfruttamento, solamente prospettate in sede teorica per il primo gruppo. E' stata studiata la formula con gli organi dello Stato, ed è vero che è una richiesta precisa dello Stato. Lo Stato, anzi, inizialmente, chiedeva che questo diritto apportato fosse della durata di 99 anni. Su richiesta della Regione si disse: la formula ritenuta migliore da parte nostra è che questo diritto venga apportato dalla Regione a quella società costituenda per il periodo in cui vivrà la società stessa. Lo Stato ha poi accettato questo punto di vista. Mi pare che, illustrato dalle dichiarazioni fatte dal dottor Caminiti e con questo ulteriore chiarimento, tale apporto sia ora più comprensibile. E' vero che dal punto di vista della sua valutazione in denaro non lo si può valutare molto, perchè lo Stato questo lo sa bene, e dice: voi avete, o il consorzio ha, il diritto dello sfruttamento, ma senza i nostri milioni avreste in mano una cosa che vale poco. Ed allora, per ottenere determinati maggiori riconoscimenti, già in un primo schema di legge si tentò da parte dell'Assessorato e della Giunta di dare un valore a questo apporto, nel senso di ottenere un determinato compenso. Il valore, che naturalmente tutti hanno capito, non era propagandistico, ma inteso ad ottenere certi risultati; era stato fissato in 200 milioni circa, ma lo Stato disse: non vale tanto, comunque, per darvi l'impressione che accogliamo le vostre esigenze noi assicuriamo, indipendentemente da ogni apporto, in seno al consiglio della società tre membri della Regione in senso geografico, uno della Regione e due del Consorzio Terme; la posizione ultima di questa materia — e qui devo rettificare leggermente il pensiero di Amonn — è questa, per essere precisi ed evitare sorprese nel domani: c'è la sicurezza di avere tre membri su nove nel consiglio d'amministrazione, e la probabilità, in ulteriori trattative, in clima di comprensione, di arrivare, attraverso un impegno dei Ministri Tremelloni e Vanoni, a tre su sette. Ma di consolidato sono tre su nove, come dato di fatto, con questa buona probabilità di avanzamento. L'avere ottenuto questa presenza ci sembra una cosa notevole, tanto più che è conservato il principio che un ulteriore apporto, sia da parte del Consorzio se versasse altro denaro, sia da parte

della Regione, se apportasse una propria quota, sarà tenuto in considerazione.

Un altro problema è quello sollevato dal cons. Defant, nel senso che forse nella relazione della Giunta non è apparso abbastanza ampiamente che l'attore principale in questa materia è lo Stato, e non la Regione; infatti lo Stato possiede una sua catena di complessi termali, e appunto per fini sociali, come quelli accennati da Caminiti, intende collegare tutto questo complesso di aziende termali per fare una gestione che si regga economicamente, in modo da travasare in aziende che sono all'inizio del loro sfruttamento gli utili che altre aziende danno, raggiungendo determinate finalità sociali ai fini della sanità pubblica. Con queste premesse logicamente lo Stato guarderà al problema anche con ampiezza di vedute, nel senso che il Ministro Vanoni, e, con più reticenza, il Ministro Tremelloni, dissero che è evidente che lo stanziamento dello Stato non si può ridurre a questi primi 600 milioni di investimento. E' logico che debba farsi luogo ad un ulteriore notevole stanziamento, perchè lo Stato e gli organi locali desiderano portare in primo luogo le acque a Merano città, e in secondo luogo desiderano dar luogo a Merano città ad uno stabilimento termale. Qui occorre un'altra modesta precisazione per dire che, accogliendo il punto di vista espresso dall'economia locale, lo Stato ha dato assicurazione che non pensa alla costruzione di un grosso albergo annesso alle Terme, proprio per non mettere in difficoltà la ripresa alberghiera della città di Merano. Lo sviluppo di questa tecnica termale, nella quale io non sono competente, come altri colleghi non saranno competenti, lo sviluppo di questa tecnica termale nel mondo assicura — dice il Ministro e il Demanio dello Stato — che i pazienti possono trovare luogo di assistenza e di riposo dopo il bagno anche se non c'è il complesso alberghiero unito al complesso termale. Con questa assicurazione la prospettiva di invogliare maggiori investimenti per il rinnovo dell'attrezzatura alberghiera di Merano si fa più completa, perchè gli albergatori sanno che le terme non saranno un albergo in concorrenza con la loro attività. Lo Stato inoltre ha acconsentito a che nel nostro disegno di legge sia inserita la clausola della non esclusione del collegamento allo stabilimento acque termali di eventuali alberghi. Qui bisogna essere precisi: non è che sia previsto il collegamento con gli alberghi, ma non è escluso, anche perchè ci sono situazioni di fatto per il gruppo di sorgenti di Tivoli che devono essere mantenute. Non è previsto nella legge, ma non è escluso, ripeto, nel senso che potrebbe essere tale la disponibilità di acqua per cui sia conveniente allacciare determinati alberghi di prima categoria con il complesso termale. Lo Stato però è anche qui preciso, e fa un suo ragionamento, dicendo che a questa cosa addiverrà qualora non ne venga pregiudizio alla gestione della azienda termale, perchè non potrebbe perdere del denaro in quel posto ed avere magari una gestione completamente passiva col permettere la concorrenza degli alberghi sul posto. Siccome la disponibilità è notevole, lo Stato prevede che con un largo lancio pubblicitario la affluenza sarà tale da consentire questa possibilità, e tale punto di vista espresso da Amonn è stato incluso nel progetto di legge come una reale possibilità da prendersi in considerazione, dato il volume delle acque di Merano, dato lo sviluppo della affluenza di pazienti a Merano. Questo è un passo in avanti a favore dell'economia locale, per la quale l'Assessorato non aveva portato così grande attenzione.

Per quello che riguarda in sè la materia dell'azione pubblicitaria, non vorrei mettere il carro davanti ai buoi. E' evidente che ogni buon amministratore, quando intraprende un'azione di potenziamento di un proprio impianto, certo pensa a farne un'adeguata pubblicità. Defant domanda come si comporterà in questo settore la Regione. Dico che si comporterà nè più nè meno come sta facendo per il gruppo termale di Levico. A Levico quest'anno si fa un passo in avanti: c'è un progetto di potenziamento di quella posizione alberghiera, e già nell'esercizio di questo anno la Regione qualcosa ha stanziato, 3 milioni precisamente, per antecipare la pubblicità termale del gruppo Levico - Vetriolo - Roncegno, con uno stanziamento apposito che va al di fuori di quelli che sono i normali stanziamenti pubblicitari turistici; se ne è acquisito il principio nella variazione di bilancio, per cui l'amministrazione che si costituisce, con 1 milione dell'Assessorato alle Finanze, partecipa a questo lancio pubblicitario tempestivo. Penso che per la zona di Merano questo è evidente che si debba fare, e non credo che sia così costoso come pensa Defant, perchè oggi la pubblicità si può fare anche con minor numero dei milioni previsti, se indirizzata bene, e si può disperdere in cartelli stradali, affissi sui muri, e costare molto e rendere poco; si può farla fare da chi la sa fare, dalle case specializzate, e così arrivare a certi obiettivi. In questo sono confortato dalla recente campagna pubblicitaria sui vini, che, senza costare eccessivamente, sta raggiungendo proporzioni notevoli. Però dico: la migliore pubblicità sta nel cliente, cioè se queste terme saranno

davvero efficaci, curativamente, si faranno pubblicità da sè. Del resto è vero che il gruppo degli albergatori è allarmato da questi passi in avanti compiuti dalla Regione, e non vorrei escludere che qualche voce diffusa in passato sulla scarsa efficacia di queste acque radioattive non abbia ragione di preventiva difesa di fronte a questa concorrenza. Ora, se lo Stato spende tanti milioni con i propri uffici tecnici, i propri laboratori, il proprio demanio, io penso che non si imbarcherà in una avventura. Da questo punto di vista penso sia una cosa sicura e solida questo investimento. E siccome lo Stato è il partecipe maggiore, si cautelerà in misura efficace.

C' è poi qualche questione particolare dal punto di vista dell' ulteriore partecipazione della Regione. Qualche collega ha fatto presente come l' apporto del diritto di concessione sia una cosa più simbolica che altro. Vorrei pregare di non esaminare il punto 2 disgiuntamente dal secondo comma dell' articolo 3. Perchè l' articolo 3 prevede esplicitamente la possibilità di una partecipazione regionale con nuovi fondi, se questa sarà ritenuta possibile e necessaria. E' logico — e credo che in Commissione Finanze se ne sia parlato — che di un ulteriore provvedimento di questo genere saranno investiti la Giunta, il Consiglio e le Commissioni. Ecco perchè il provvedimento oggi presentato non è completo, da questo punto di vista: non si ritiene ancora matura la seconda questione, però più soldi tirerà fuori lo Stato e meglio sarà, perchè la Regione ha tante altre falle notevoli da tamponare con i pochi suoi denari; però è implicita la possibilità del conseguente eventuale aumento dei membri del Consiglio di Amministrazione proporzionalmente all' apporto che dovesse avvenire.

Nardin ha fatto l' esplicita richiesta di un esame in sede di Consiglio dello Statuto; per questa materia vorrei fare una riserva e scambiare il pensiero con il Presidente della Giunta, perchè è un problema che non investe solo l'Assessorato che presenta il disegno di legge, ma la responsabilità della Giunta. Caso mai potremo rispondere quando l' emendamento sarà presentato. Non ho avuto il tempo di passare parola su questo.

Mi pare che altri problemi specifici al momento non siano sorti. Vi sono ancora due questioni marginali, ma mi riservo di rispondere nell' esame degli appositi articoli. Per ora non avrei motivo di aggiungere di più sulla relazione generale.

DEFANT (P.P.T.T.): Volevo rilevare una cosa. L'Assessore ha spiegato, messa in chiaro, la partecipazione regionale: la Regione partecipa al gruppo delle acque di Tivoli e non al gruppo di quelle di S. Vigilio, il quale è già dato in sfruttamento, mentre quello di Tivoli è ancora scoperto.

BERLANDA (Assessore all' Industria, Commercio e Turismo, D.C.): Devo precisare, perchè la materia è molto delicata. Le posizioni sono due: la Regione ha un diritto di concessione; il Consorzio ha un diritto di sfruttamento a determinati fini. Questo per tutti e due i gruppi di sorgenti. La Regione conserva per il secondo il proprio diritto di concessione, anche se c' è un diritto di prelazione da parte del Consorzio che ha già, per il gruppo « Tivoli », un permesso di ricerca. E adesso consideriamo il gruppo di sorgenti S. Vigilio e Tivoli, già dato in concessione al Consorzio: ci sono due possibilità. Una è che il Consorzio violi alcune norme del disciplinare di concessione, per cui la Regione è in grado di togliere la concessione dello sfruttamento. Può darlo allo Stato, ma può anche non darlo e lo Stato dire: se questo avviene, tu me lo dai. Poi c' è l' altro aspetto, cioè che il Consorzio può sciogliersi anticipatamente. In caso di anticipato scioglimento del Consorzio la Regione torna ad avere la disponibilità della concessione. Lo Stato dice: qualora questa ipotesi si verificasse, tu hai già le mani legate e devi conferirlo a questa mia società, se esiste ancora. Messa così la cosa, mi pare che sia chiara.

DEFANT (P.P.T.T.): Quindi la questione di diritto è questa: demanialità delle acque: una parte coperta da diritto di sfruttamento da parte della società; per l' altra parte diritto di prelazione.

BERLANDA (Assessore all' Industria, Commercio e Turismo, D.C.): Diritto di ricerca con diritto di prelazione!

DEFANT (P.P.T.T.): Quindi non di concessione che la Regione può sempre riservarsi. Quindi su questo punto siamo chiari: la Regione interviene e lo Stato riconosce questo intervento della Regione con una certa benevolenza, ciò che in campo privato non farebbe; comunque riconosce. Ad un certo punto vorrei che l'Assessore mi spiegasse la definizione di questa società: si parla di radioattività termale; è una stazione termale o soltanto idroradioattiva non termale? Perchè la temperatura dell' acqua sarà quella naturale, quindi non si può parlare di radioazione termale.

BERLANDA (Assessore all' Industria, Commercio e Turismo, D.C.): La formula è precisa e dettata dal demanio dello Stato insieme con i tecnici del Consorzio delle Terme, e da noi accettata dopo aver sentito il parere del nostro ufficio minerario, e precisamente mediante la costruzione e l' esercizio di stabilimenti termali delle acque radioattive e oligominerali. Cioè prevede la facoltà di avere bagni con acque radioattive, e lo sfruttamento è così ampio che si possono fare bagni e fanghi ed avere la fornitura di acque minerali anche per altre cose. La formula, dettata e richiesta dal demanio dello Stato con il consenso del Consorzio che ha la concessione, e sentito il parere del nostro ufficio minerario, è la più ampia per consentire tutti gli sfruttamenti: dal bagno al bagno di fangatura, all' asporto di acqua in bottiglia, inalazioni, nel senso di non chiuderci la porta per nessuna attività, perchè la tecnica può compiere determinati altri progressi, per cui con questa formula ampia, ma non precisa di un solo settore, tutti gli sfruttamenti che la fisioterapia attuale e futura dovesse applicare in questo campo sono consentiti alla futura società.

DEFANT (P.P.T.T.): Con un procedimento artificiale la temperatura dell' acqua deve essere aumentata.

BERLANDA (Assessore all' Industria, Commercio e Turismo, D.C.): E' evidente, questo.

MITOLO (M.S.I.): Ho sentito i chiarimenti dell'Assessore sul problema che ho posto a proposito della concessione data al Consorzio Terme di Merano. Se ho ben capito, la distinzione che l'Assessore fa è quella fra il diritto di concessione e la concessione. L'Assessore dice che la Regione partecipa a questa società attraverso il conferimento del diritto di concessione, il che presuppone che il Consorzio Terme di Merano, che ha già avuto la concessione, parteciperà a questa società con la concessione. Ma allora mi domando che valore ha questo conferimento, perchè il diritto di concessione come tale, soprattutto quando è stato già esercitato attraverso il provvedimento della concessione — ed in questo caso tale diritto è stato esercitato dallo Stato con il decreto ministeriale che ho ricordato, che non è del Ministero del Tesoro, come erroneamente diceva Caminiti, ma del Ministero dell' Industria e Commercio — questo diritto di concessione, una volta che è stato esercitato, non ha nessun valore, non è niente, è zero dal punto di vista commerciale, visto che qui siamo in tema di costituzione di una società. Quindi non so se sia possibile nemmeno dare un valore commerciale alla concessione, com' è stato formulato con questo progetto di legge. D' accordo che le acque radioattive di Merano si dividono in due gruppi: quello di San Vigilio e quello di Tivoli, e che il Consorzio per le acque radioattive, avendo la concessione, sfrutta solo il primo, ma questo ci porterebbe a stabilire che il diritto di concessione potrà essere esercitato dalla Regione ancora soltanto ed esclusivamente per il secondo gruppo, e non per il primo. Ed allora, per quanto riguarda il primo gruppo, siamo sempre allo stesso punto. Per il primo gruppo di acque radioattive la Regione non apporta niente, perchè non può essere dato un valore a questo diritto di concessione che è stato esercitato e viene sfruttato da chi ha la concessione, cioè dal Consorzio Terme di Merano. Mi pare che questa posizione non sia stata superata. Vorrei che la Regione, anzichè impegnarsi, all' art. 3, 2° comma, con la facoltà di un apporto di capitale, si impegnasse con un apporto di capitale che potrà determinare in un secondo tempo, in proporzione ed in ragione delle proprie possibilità. In questo caso il diritto di concessione non ha assolutamente alcun valore e quindi non può essere tradotto in cifre e capitale. Questo impegno che prende la Regione nel partecipare alla società costituenda è un impegno puramente platonico ed astratto, e credo che per risolvere questo problema occorreranno, come ha dimostrato di fare lo Stato con i 600 milioni, almeno 100 milioni, una cifra che impegni cioè concretamente e finanziariamente la Regione. Ora devo insistere in questa mia obiezione, perchè il problema non è cambiato con le spiegazioni fornite dall'Assessore all' Industria e Commercio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Intanto premetto che sulle osservazioni che Lei ha fatto potrà essere possibile parlare più diffusamente, anche per un ulteriore sviluppo degli adempimenti formali che ci porteranno a rendere operante la legge. Ma vedo la cosa così, come la comprendo io e come l'Assessore mi conferma. E' reale che la situazione delle due concessioni è diversa: di qua solo un permesso di ricerca che non impegna nessuno e lascia libera la Regione di dire « me lo tengo io e lo conferisco »; di là un conferimento che ha otto anni di vita e che viene a scadere nel 50.o anno di età. Ma quando viene a scadere, cioè fra 42 anni, torna la precisa situazione dell' altro diritto d' acque, cioè diventa pienamente libera titolare la Regione. Lo Stato prevede que-

sta società per un lunghissimo periodo di anni, la prevede per una durata secolare, tanto è vero che nelle trattative che precedettero e che avevano una diversa impostazione lo Stato richiedeva un minimo di 99 anni per entrare nella combinazione; poi è parso più ragionevole, secondo un'idea che è venuta ai rappresentanti del gruppo tedesco e che lo Stato ha creduto di dover accettare, dimensionare la durata della concessione per la durata della società. Ma è in previsione di questa durata che si parla di tutte le concessioni, in previsione quindi del valore anche per la concessione attualmente in esercizio presso il Consorzio Terme, valore di concessione molto attenuato, inizialmente, destinato a poter diventare pieno dopo il decorso di quel tale numero di anni. Ora, in quella procedura a concetto di arbitraggio più che a concetto di arbitrato, i due valori saranno tenuti distinti e valutati con il necessario equilibrio. Intanto la richiesta fu di 200 milioni, e lo Stato ha letto di no — e lo avrà anche detto in relazione a questa situazione. — Ma mi pare che, nella previsione di una durata della società che vada oltre i 42 anni, si possa parlare di tutte due le concessioni, come conferimento: una piena e l'altra trasferita nel tempo alla scadenza della concessione. Per quanto riguarda la formula di partecipazione immediata con la caratura del capitale, a parte il fatto che la Regione si trova in questo momento nell'impossibilità di fare un attingimento a fondi specifici per questo, mi pare che sia cosa utile differirla nel tempo: vediamo come si conclude questo arbitraggio, riserviamoci la facoltà di partecipare anche con capitale; ma siccome il rapporto che ci interessa è quello della rappresentanza nel consiglio di amministrazione, e quel rapporto è stato già garantito in ragione di 1/3 a 2/3, salvo i miglioramenti che avvengono dopo, e c'è indipendentemente dalla valutazione di 10, o 20 o 100 di quella concessione, mi pare che conservasi il 3 a 9...

AMONN (S.V.P.): 3 a 7!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Diciamo che questa situazione più elastica ci consente di adeguare le nostre decisioni allo svolgersi della situazione. Quindi vedo senz'altro fondata l'osservazione che ha fatto circa il valore di una delle concessioni, però con questo accorgimento, che è certamente anche nelle intenzioni dello Stato, il quale la voleva inizialmente per 99 anni.

MITOLO (M.S.I.): E' sicuro che sarà superiore ai 50 anni?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Speriamo di sì, perchè la società non ha un termine. Noi speriamo di sì e così spera anche lo Stato; ecco come nasce l'impostazione. Quindi direi di lasciare le cose come stanno.

MITOLO (M.S.I.): La società da chi dovrebbe essere formata?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Stato, Consorzio, Regione.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la chiusura della discussione generale e il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Facciamo una breve sospensione (ore 12.35).

Ore 13.

La seduta riprende.

**« Disegno di legge per la partecipazione della Regione alla costituzione della società per la valorizzazione e lo sfruttamento delle acque radioattive di Merano ».**

Art. 1.

« *La Giunta Regionale è autorizzata a disporre e concludere, con il rispetto delle norme seguenti, la partecipazione della Regione alla costituzione di una Società per azioni per la valorizzazione e lo sfruttamento, mediante la costruzione e l'esercizio di stabilimenti termali ed eventualmente mediante forniture agli esercizi alberghieri, delle acque radioattive ed oligominerali di Merano esistenti nelle zone indicate all'art. 2 della presente legge* ».

AMONN (S.V.P.): Volevo accennare solo a questa partecipazione della Regione. Prima ho fatto una dichiarazione riguardante i membri del Consiglio di amministrazione. Noi abbiamo convenuto che i membri del Consiglio d'amministrazione siano in totale sette, e fra questi, 3 degli enti locali. E' vero che all'inizio delle trattative era proposta quella proporzione ricordata dall'Assessore Berlanda di tre a nove, ma alla fine si è arrivati alla conclusione — ed i Ministri, che erano presenti, Tremelloni e Vanoni, hanno aderito alla nostra richiesta — che siano tre i membri, su 7. Questo solo volevo confermare, perchè questa questione così importante non venga interpretata in modo che possano sorgere dubbi, in un secondo tempo.

FORER (S.V.P.): Anch'io vorrei fare una osservazione in relazione alla costituzione del Consiglio di amministrazione, e indirizzare una domanda all'Assessore. Se è vero che il numero dei consiglieri di amministrazione è di sette, e che tre saranno presi da enti locali della Regione, gli altri quattro vengono nominati dallo Stato e devono figurare come rappresentanti dello Stato. Ora vorrei domandare all'Assessore se non ritiene opportuno che la Giunta si impegni ad intervenire presso gli organi statali a Roma perchè fra questi quattro membri, da scegliersi da parte dello Stato, almeno una parte, se non tutti, vengano presi fra uomini residenti nell'ambito della Regione, e che nella scelta di questi quattro venga presa in considerazione la provincia di Bolzano e che uno o due siano del gruppo etnico tedesco. Vorrei che l'Assessore rispondesse se lui personalmente o la Giunta collegialmente può prendersi questo impegno di intervento tempestivo a Roma.

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo, D.C.): Sono perplesso perchè si ripresenta un problema delicato apparso in molte fasi delle trattative. Bisogna stare attenti perchè lo Stato può dire, un bel momento: « Se proprio volete tutto, fatelo voi con i vostri soldi! ». Perchè l'ottenere questo sarebbe la stessa cosa che ottenerlo in conto dell'art. 60. Ora, gli impegni richiesti sono due: di chiedere che in quel consiglio di amministrazione si trovino da immettere persone della Regione. Su questo punto lo Stato è già orientato in senso positivo, in quanto vuole avere possibilmente un consiglio funzionante, da mettersi insieme con facilità e possibilmente al completo in ogni sua deliberazione. Già nella procedura della formazione del consiglio dell'Istituto di credito lo Stato ha dato dimostrazione di questo desiderio di praticità. Non mi sentirei di chiedere ulteriormente allo Stato di mettere una persona piuttosto che un'altra, fino a quando almeno non abbiamo noi un apporto, se così diciamo di fare, di capitale, che ci permetta di presentarci con la faccia fiera, con le carte in regola.

BENEDIKTER (Assessore Regionale agli Affari Generali, S.V.P.): E' nel nostro diritto!

BERLANDA (Assessore Regionale all'Industria, Commercio e Turismo, D.C.): Sì, è nel vostro diritto, ma se si chiede l'impegno personale dell'Assessore dico questo: in un consiglio di 7 si ha la presenza di 3 membri, con l'apporto di un diritto che non vale niente, da una parte, per ora, ed un apprestamento, che invece vale di più; il Consorzio ha diritto a due elementi in Consiglio, e il chiedere di più mi sembrerebbe voler tirare troppo la corda. Da mesi stiamo trattando con lo Stato per avere dei risultati che ora mi sembrano positivi, mi sembrano aventi in se stessi tutte le cautele desiderate. Ho sostenuto spesso il punto di vista espresso dal S.V.P., e mi sono battuto fino in fondo per sostenerlo in tutto quello che c'era di positivo e ragionevole. Prendermi un impegno personalmente, al di là di queste proporzioni, non so se la cosa possa essere ancora presentabile, perchè mi pare che abbiamo raggiunto, così stando le cose, delle proporzioni buone. Se il rapporto muta allora si può riprendere il discorso, ma se rimangono così le proporzioni, non avrei il coraggio di insistere di più, perchè le garanzie richieste dal S.V.P., oltre a quelle dell'economia locale, mi sembrano legittimamente difese e raggiunte.

NARDIN (P.C.I.): Vorrei rispondere al prof. Forer che anzitutto la Regione può ben far poco per la costituzione del Consiglio di amministrazione; per quanto riguarda la partecipazione, cioè la nomina di elementi locali, stia pur certo che questa avverrà, perchè saranno tante le pressioni di elementi... disinteressati del Trentino - Alto Adige che sarà un peccato che il Consiglio di amministrazione annoveri 7 o 9 membri. Ce ne vorrebbero una novantina per accontentare tutte le persone interessate!...

Secondo: mi pare che la questione della nomina di elementi appartenenti al gruppo sudtirolese nel Consiglio di amministrazione — io in linea di massima sono ben d'accordo — non sta in noi. Credo che per il S.V.P., che vuole avere il monopolio, in questo caso, dal momento che da anni disciplinatamente e fedelmente vota per il Governo — ed è un elemento di notevole importanza, specialmente nell'attuale Ministero, per sorreggerlo con la fiducia — credo sarebbe la volta buona, il caso di muovere queste larghe richieste verso il Governo, di muovere i parlamentari aderenti, affinchè il Governo una volta tanto vada incontro a queste particolari esigenze. La Regione, che avrà un rappresentante su sette, che cosa potrà fare per dire al Governo « nomina qua, nomina là »?

Per quanto riguarda la prima questione credo che non vi sia dubbio che ci saranno elementi locali; per l'altra fatevi avanti, una buona volta! la vostra fedeltà al Governo credo che debba essere ogni tanto ripagata con una moneta o con l'altra!... *(Applausi a sinistra).*

MITOLO (M.S.I.): ... Caglio!

NARDIN (P.C.I.): Se la tengano a Roma la Moneta Caglio!

DALVIT (D.C.): Probabilmente andrà in galera...

FORER (S.V.P.): Penso di essere stato frainteso dall'Assessore. Non ho fatto la richiesta che i rappresentanti dello Stato vengano nominati dalla Regione, o che siano appartenenti agli enti locali; ho chiesto solo se non sia possibile che l'Assessore richieda da parte del Governo di nutrire uguale fiducia negli uomini che vivono nel Trentino - Alto Adige, e particolarmente in quelli che appartengono al gruppo tedesco, a quella che nutre nelle persone che vengono da fuori Regione. *(Commenti).*

A Nardin volevo rispondere che appunto, siccome siamo interessati a collaborare con l'attuale Governo, facciamo questa richiesta, che mi sembra più che giusta.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 1: unanimità.

Art. 2.

*« Per il conseguimento degli scopi di cui alla presente legge, la Regione conferisce al capitale di fondazione della costituenda società il diritto di concessione delle acque radioattive ed oligominerali site in località denominata « S. Vigilio » in territorio dei Comuni di Marlengo, Lana, Ultimo, Parcines, Cermes e Naturno, e delle sorgenti « Tivoli », in località Tirolo, Avelengo, Scena, dei Comuni di Merano, Tirolo, Rifiano e Scena, Provincia di Bolzano.*

*I diritti di concessione sulle sorgenti di acque radioattive ed oligominerali che venissero eventualmente scoperte nel territorio dei Comuni citati al comma precedente, saranno dalla Regione conferiti alla Società in conformità a quanto previsto agli articoli 1, 3 e 4 della presente legge ».*

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

C'è la proposta di un articolo 2 bis a firma Nardin - Molignoni - Paris - Raffaelli:

*« Lo Statuto della Società, di cui al precedente art. 1, deve essere approvato dal Consiglio Regionale e prevedere un' adeguata rappresentanza della Regione negli organi di amministrazione ed in quelli di controllo ».*

MITOLO (M.S.I.): Ha chiesto la parola l'on. Paris!...

PARIS (P.S.D.I.): Pensa per te!

BERLANDA (Assessore Regionale all'Industria, Commercio e Turismo, D.C.): Dichiaro che la Giunta accetta questo emendamento.

PARIS (P.S.D.I.): Grazie!

MITOLO (M.S.I.): Sono contento per te, Paris:..

AMONN (S.V.P.): Volevo far presente che siamo riusciti ad avere la assicurazione che nel Consiglio di Amministrazione i rappresentanti saranno tre. Adesso, se noi contribuiamo solo con una lira, viene riconosciuto il diritto solo per una lira di finanziamento; non partecipiamo, ma siamo almeno assicurati, altrimenti non potremmo essere assicurati neanche con uno. Ritengo questa proposta non vantaggiosa, perchè noi abbiamo fatto un passo avanti nei confronti di questa proposta.

MAGNAGO (S.V.P.): Vorrei dire, signor Amonn, che il passo in avanti è stato fatto nel senso che gli enti locali siano rappresentati con tre su sette; qui non si parla di enti locali, ma di rappresentanti della Regione, che è da considerarsi fra gli enti locali, e ciò assicurerebbe una rappresentanza della Regione fra i rappresentanti degli enti locali.

MANTOVANI: (M.S.I.): E' capzioso!

PARIS (P.S.D.I.): Mi sembra che questo emendamento vada incontro alle esigenze prospettate dal prof. Forer, nel senso che la Regione, con le votazioni di cui all' art. 2 della legge, può sollecitare da parte dello Stato una rappresentanza adeguata. Ora, adeguata non deve intendersi soltanto in rapporto alla lira o al miliardo che darà la Regione, ma anche in rapporto al fatto che l'azienda sorge sul territorio della Regione che dà la concessione; tutti fattori non valutabili matematicamente, ma da essi si potrebbe trarre una rappresentanza proporzionale. Mi pare che è mettere la Regione in vantaggio nelle trattative con lo Stato.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 2 bis: maggioranza favorevole.

Art. 3.

*« Il valore dei conferimenti di cui all' art. 2 e la relativa consistenza azionaria sono fissati in seguito ad accertamento da effettuarsi con le modalità che saranno stabilite d' accordo tra i partecipanti alla società.*

*E' riservata alla Regione la facoltà di ulteriori*

*conferimenti in capitale con conseguente aumento della consistenza azionaria e della partecipazione agli organi della società* ».

MANTOVANI (M.S.I.): Volevo osservare che il secondo comma di questo articolo è in un certo senso pleonastico, perchè nel momento in cui la Regione diventa azionista della società ha la facoltà ed il diritto di conferire. Ora, metterlo anche nella legge, mi sembra un di più. E' conseguente alla sua posizione di azionista la facoltà di conferire. Che cosa ne dice l'Assessore?

BERLANDA (Assessore Regionale all'Industria, Commercio e Turismo, D.C.): Volevo dire che è esatto il punto di vista del dott. Mantovani; è forse un pleonasmo, se non avesse il significato di un invito che la Regione dà a se stessa di fronte a questo impegno.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

C'è la proposta di un art. 3 bis, a firma Nardin-Paris-Molignoni-Raffaelli-Scotoni:

« *A cura dei rappresentanti della Regione negli organi della Società, sulla base del bilancio, verrà data annualmente al Consiglio Regionale relazione sull'attività della Società stessa* ».

MANTOVANI (M.S.I.): Di questo articolo si è discusso in sede di Commissione, e personalmente ero d'accordo nella sostanza, però a me sembra non opportuno includerlo nella legge, perchè escluderebbe di conseguenza tutte le altre leggi e società dove entra la rappresentanza della Regione. Cioè, dall'obbligo di fatto al rappresentante della Regione di relazionare sulla sua attività in questo particolare istituto verrebbero esclusi gli altri. Penso che questo impegno dato ad un consigliere rappresentante della Regione in una società, per cui è doverosamente obbligato a relazionare in un certo modo sulla sua attività, dovrebbe essere sancito in una norma del regolamento, a carattere generale, una volta per sempre. Ripeto, sono contrario, perchè mettendolo qui dentro escludiamo tutti gli altri rappresentanti; perciò raccomanderei al Presidente che lo faccia oggetto di una variazione del Regolamento per renderlo di carattere generale.

BERLANDA (Assessore Regionale all'Industria, Commercio e Turismo, D.C.): Sono spiacente di dire che la Giunta non può accettare l'emendamento, perchè ritiene illegittimo e inopportuno il suo inserimento in questa sede.

NARDIN (P.C.I.): Non voglio insistere, se i colleghi sono di diverso avviso. Ho presentato, direi quasi a titolo di provocazione, questo articolo, per sollevare la questione. D'accordo che vi sono rappresentanti della Regione in altre società, e quindi non è che noi dobbiamo discutere il bilancio di queste società od enti; ritengo però più che legittimo che il Consiglio Regionale debba sentire, per lo meno una volta all'anno, dal suo rappresentante l'andamento delle società o degli enti, ai quali partecipa la Regione. Io posso anche ritirare, se i colleghi sono d'accordo, questa proposta di emendamento, però è opportuno trovare una forma che impegni di più questi Consiglieri rappresentanti, altrimenti parecchie cose sfuggono.

Il problema delle terme e della società, a parte il fatto che il Consiglio Regionale è stato chiamato a discutere del problema stesso, sul quale però le informazioni sono state scarse, ci chiede di imbarcarci in un'operazione con scarsissime informazioni; dico che qui, in questa seduta, delle spiegazioni sono anche state date, ma, a parte questo, domani ci troveremo, perchè è vicino il termine, a dover precipitosamente approvare il provvedimento. Non è la prima volta che ciò avviene, a cominciare da certi bilanci; si arriverà a proporre un'eventuale partecipazione finanziaria della Regione relativamente a queste società, ed il Consiglio sarà scarsamente o per niente informato dell'andamento di queste società. Prima di dire di partecipare con una qualsiasi cifra, bisogna sapere come va questa società, e non con delle informazioni di straforo, bensì con informazioni da darsi in Consiglio.

Quindi occorre trovare una forma di maggiore regolamentazione delle informazioni da parte dei rappresentanti della Regione in questa società come in altre; credo sia una cosa, più che opportuna, indispensabile. Possiamo ritirare l'emendamento e fare una raccomandazione a questi Consiglieri, per i quali dovrebbe essere un dovere, sentito anche dalla Giunta Regionale, di presentare delle informazioni abbastanza complete al Consiglio sull'andamento della società, dato che sono rappresentanti della Regione. Perciò se la maggioranza non è d'accordo, sono disposto a ritirare l'emendamento; però si modifichi un po' quella che è una pratica che dura da parecchi anni.

PRESIDENTE: Allora è ritirato?

NARDIN (P.C.I.): Sì.

PRESIDENTE: Va bene.

Art. 4.

*« La concessione di cui all' art. 2 ha la stessa durata della costituenda società.*

*In caso di anticipato scioglimento della società, la concessione s' intende revocata ».*

E' posto ai voti l' art. 4: unanimità.

Art. 5.

*« La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell' art. 49 dello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige — legge costituzionale 2 febbraio 1948, n. 5 — ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.*

*E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».*

E' posto ai voti l' art. 5: unanimità.

Passiamo alla votazione a scrutinio segreto: (segue votazione).

Esito della votazione: votanti 35, 34 favorevoli, 1 contrario.

La legge è approvata.

Ora faccio una proposta per l' inserimento all' Ordine del giorno, salvo trattarlo la prossima seduta, del 4.o provvedimento di autorizzazione ad applicare supercontribuzioni. Prego i segretari di distribuire le schede (segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 32 votanti, 27 favorevoli, 3 contrari, 2 schede bianche.

Faccio la proposta per l' inserimento nell' Ordine del giorno del voto riguardante provvedimenti a favore degli insegnanti altoatesini (segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 26, 25 favorevoli, 1 contrario.

Prima di chiudere la seduta voglio rendere partecipe il Consiglio di un' altra grave sventura che si è abbattuta sulla Regione: 4 operai sono periti in un cantiere di Creto. Propongo un minuto di silenzio. (Segue un minuto di raccoglimento).

La seduta è tolta. Il Consiglio viene convocato in seduta ordinaria il 6 luglio, ad ore 10.

(Ore 14).